ANNO XV. - N. 9 - SETTEMBRE 1935 - C.C. COLLA POSTA

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DELLA
STAZIONE SPERIMENTALE DI
FLORICOLTURA "O. RAIMONDO,,

L. 10. 35

SAN REMO

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 5436.
(tutto l'anno)

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 20.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesissima coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „ - Sanremo

Crisantemi di varietà giapponesi per coltivare a cascata
(nei colori bianco, rosa, giallo e bronzato) a L. 1 - 1,50 cad.

Crisantemi a fiore piccolo per alberetti
a L. 1 - 1,50 cad. (nei colori bianco, rosa chiaro, bronzato)

Per la cura dei fiori

Polvere Caffaro (Anticrittogamico al 16 per cento di rame) contro le malattie crittogamiche.
Nicol e Nicosan (a base di nicotina), contro gli afidi, i thrips, gli acari.
Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago) contro i bruchi in genere.
Verderin e Fluoris Esche avvelenate contro le Grillo talpe.
Ferfor Concime completo medicato speciale per fiori, ortaggi, viti e piante da frutto.

Società Elettrica ed Elettrochimica del CAFFARO – MILANO
Capitale L. 21.000.000 inter. versato.

Anno XV. N. 9 Sanremo, Settembre 1935. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

COMITATO DIRETTIVO:

On. Dr. ERNESTO PARODI - Presidente dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori

Comm. DOMENICO AICARDI - Presidente della Stazione Sperim. di Floric. « O. Raimondo »

ABBONAMENTO: Italia L. 15 - Estero L. 30 - Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c/c postale N. 4/5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Direzione ed Amministrazione: Casella Postale 102 - Sanremo — Telef. 53-66

SOMMARIO

Altri importanti problemi della montagna:
L'amministrazione della Giustizia . . Pag. 233
Il commercio dei fiori . . . . . » 240
Floricoltura e Giardinaggio in Italia . . » 244
L'Orticoltura delle regioni calde italiane . » 246
Per l'Orticoltura tropicale e subtropicale . » 247
Relazione Tecnica della Stazione Sperimentale relativa all'anno 1934 . . . . Pag. 248
Rose negli Stati Uniti . . . . . » 249
Notizie ed Echi . . . . . » 251
Bibliografia . . . . . » 252
Mercati floreali . . . . . » 255
Bollettino Meteorologico . . . . . » 256

Altri importanti problemi della montagna

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Nell'assumere, a modo mio, le difese di quell'infelice autentico eroe del sacrificio e delle privazioni che è il superstite abitante delle terre montuose, con la passione che mi viene dalla conoscenza dei suoi mali e delle sue miserie, mi sono occupato prima delle questioni che potevano sembrare di urgenza più immediata, come quella della eccezionale scarsità delle risorse idriche e l'altra della insopportabile pressione tributaria, demolendo opinioni e credenze che dai più sono accettate come verità indiscutibili e quasi assiomatiche.

Ma se avessi dovuto procedere con ordine più rigoroso, avrei dovuto dare la precedenza ad un altro problema meno appariscente e che anzi comunemente sfugge, ma è di importanza molto superiore ai precedenti e certamente anche più difficile a risolversi, quantunque tutto dipenda dalla sola volontà degli stessi interessati.

Intendo alludere all'annosa e complessa questione dell'amministrazione della giustizia che, nei piccoli centri, che sono poi sempre quelli eminentemente rurali, urta contro difficoltà pressochè insormontabili.

Per essere esatti bisognerebbe avere il coraggio di dire che nei riguardi della campagna le disposizioni sembrano fatte apposta per incoraggiare il parassitismo e la delinquenza, da una parte, e dall'altra per distruggere quel po' di rettitudine, di bontà e di tendenza all'altruismo che, nonostante ogni avversa circostanza, si ostina a far parte integrante del patrimonio morale e spirituale delle ottime popolazioni rurali.

Perchè ai piagnistei ed alle lagnanze di chi si cruccia per la siccità più o me-

no prolungata che riduce ai minimi termini la già scarsa produzione del suolo, oppure « mugugna » contro la valanga delle tasse che letteralmente inghiotte lo stremenzito utile marginale, quando non costringe a far debiti, possiamo prestare una fede relativa in quanto simili malinconie le abbiamo sempre sentite ripetere in diverse solfe ogni volta che il raccolto non è stato un po' abbondante e perchè, ad ogni modo, si potrebbe sempre osservare al contadino che a tutte queste contrarietà si deve essere ormai un pò abituato e quasi mitridatizzato contro le loro conseguenze.

Le incognite e le sorprese delle liti

Ma contro le incognite e le sorprese delle liti, che capitano fra capo e collo quando meno uno se le aspetta e che costano sempre un occhio, quando non portano addirittura alla rovina delle famiglie, non ci sono nè aruspici nè indovini che possano fare previsioni anche lontanamente attendibili.

Senza contare che quando tutto va bene e si vince la causa, non di rado si perde la lite, perchè all'ultimo momento viene a risultare che il debitore si è venduto tutto e ci ha lasciato con un palmo di naso o con un pugno di mosche in mano.

E come se tutto questo non bastasse, le vertenze giudiziarie pare che abbiano la diabolica proprietà di venire a serie ed a mandate, come le altre disgrazie, a cui si possono equiparare, senza tema di errore.

Sono verità semplici e lapalissiane che non rappresentano novità neppure per la gente più modesta e bonacciona, che quando ne sente solo parlare, se non si fa il segno della croce, poco ci manca, perchè ne ha una nozione vaga e paurosa, come di cataclismi o di terremoti, destinati a seminare stragi e rovine dovunque passano.

Tuttavia ad intervalli più o meno ricorrenti, ora l'uno ora l'altro non riesce a disimpegnarsi o perchè gli pare di aver ricevuto una figura particolarmente indegna, o perchè ha la convinzione di essere stato vittima di un raggiro troppo scandaloso, o perchè non ha saputo resistere ad un'ennesima provocazione eccessivamente spavalda.

Ma se ben guardiamo, l'origine delle liti dipende dal fatto che, in mezzo agli sterminati, suggestivi ed imponenti boschi di argentei olivi, non s'è mai trovato un cane un pò influente ed autorevole che si sia interposto fra gli insani contendenti per offrire un piccolo ramoscello della mistica pianta ed a dire loro che fanno male tutti e due perchè in genere non fanno che esaurirsi a vicenda, senza venire a capo di nulla e far comprendere che, novantanove volte su cento, le questioni dipendono o da un malinteso che si può chiarire o da un equivoco che si deve dissipare.

Gli avvocati se la ridono sotto i baffi (quando ce l'hanno) e non hanno difficoltà a rilasciare, ogni volta che se ne presenti l'occasione, ampollosi attestati di riconoscenza all'indirizzo della campagna così benemerita per la loro classe.

Il contadino non è litigioso

Qui però, io desidero mettere bene in luce che anche quella della facile tendenza alla litigiosità è una delle tante dicerie o leggende che si sono formate non si sa come e che poi abbiamo accettato ad occhi chiusi, ma che sarà bene sfatare, se non si vogliono continuare a prendere cantonate su cantonate, o lucciole per lanterne, quando si devono trattare i problemi della montagna.

Dirò subito che non è nemmeno il caso di parlare delle arrabbiature che si prendono i proprietari di orti, frutteti e vigne nella stagione autunnale per le solite spedizioni distruttive della ragazzaglia, perchè, vandalismi a parte, il danno reale per lo più si riduce a ben poca cosa e gli episodi di voracità e di ghiottoneria dell'adolescenza non hanno mai avuto alcun carattere di gravità.

Sono all'ordine del giorno i più truci propositi di vendette e si fanno correre voci di minaccie delle più draconiane vie di fatto, con aggiunta, a tempo e luogo, di promesse di fucilate a sale o peggio.

Ma ordinariamente, dopo che si è dato sfogo a qualche escandescenza, i danneggiati si limitano ad abbattere o sradicare le piante che più attirano le cupidigie dei piccoli ladruncoli, specialmente perchè essi, di notte, quando si credono scoperti ed inseguiti, nella fuga calpestano, travolgono e rovinano tutto quello che trovano sulla loro traiettoria.

Del resto reati veri e propri, e cioè furti o sottrazioni di oggetti o di merci di qualche valore, non se ne verificano quasi mai, anche perchè gli autori sarebbero immediatamente scoperti, dimodochè quanto ho accennato nei riguardi delle difficoltà che si incontrano nell'amministrazione della giustizia, più che altro bisogna intenderlo riferito alle controversie civili, che si ritengono di importanza secondaria e quindi dovrebbero impressionare fino ad un certo punto.

Ho usato il condizionale perchè considero il più imperdonabile degli errori quello di attribuire un'importanza massima al solo fatto penale, reprimendolo d'ufficio, in confronto del fatto civile che si persegue solo a richiesta delle parti danneggiate, obbligandole a sostenere le relative tutt'altro che trascurabili spese.

In primo luogo perchè in campagna è quasi impossibile stabilire una linea netta di demarcazione fra la contestazione civile ed il reato penale, e secondariamente perchè la maggior parte degli atti subdoli ed illeciti, dei raggiri ed inganni che consentono ad una quantità di vampiri di vivere alle spalle del contadino come altrettante sanguisughe, **non missurae cutem nisi plenae cruoris,** sono molto più pericolosi, socialmente, che il salutare cazzotto o la sacrosanta legnata somministrati direttamente ed esemplarmente da chi non avendo i nervi di acciaio e non essendo privo di sangue nelle vene, non sa frenare la istintiva tentazione di trattare come si meritano le canaglie od i lestofanti di professione, specialmente quando vengono colti nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Divagazioni a parte, sarà un caso, ma in tutti i paesi di campagna che conosco, i tipi più sani e più robusti, i colossi ed i giganti che, all'occorrenza saprebbero dare del filo da torcere a Paolino od a Carnera, preferiscono dedicarsi ad occupazioni che veramente sarebbero di competenza di temperamenti più delicati.

E, cosa ancor più strana, mentre coloro che lavorano di giorno e di notte, d'estate e d'inverno, ossia gli autentici contadini, non riescono a sbarcare il lunario senza far debiti e sono costretti ad emigrare, i pseudo commercianti, osti, rivenduglioli, tabaccai, macellai, mercanti di bestiame, mediatori e mezzani e simili, che oziano tutto il giorno in attesa del merlo da spennacchiare, crescono e si moltiplicano più rapidamente del pane e dei pesci del Vangelo.

Borgate di meno di un migliaio di abitanti, che una ventina di anni fa avevano e non sempre il tabaccaio, che teneva a titolo di ripiego un po' dei principali generi di consumo e l'oste che di giorno andava in campagna e di sera guardava se poteva vendere qualche mezzo litro, oggi hanno non meno di cinque o sei negozi, con tendenza all'aumento.

Certo che negare che i contadini siano diventati più esigenti e quasi « signori » perchè comprano cose che una volta non sapevano nemmeno dove stessero di casa, sarebbe come negare la

Sementi Piante Attrezzi
per l'Agricoltura e per l'Orticoltura
Chiedere Cataloghi illustrati gratuiti
scrivendo semplicemente
F.lli INGEGNOLI - MILANO.

luce del sole, ma tutto sommato bisogna anche dire che le condizioni dei commercianti rurali non devono andare così male come a sentir loro dovrebbe essere.

La buona fede del contadino

Chi non ha un concetto dell'intricatissima rete di rapporti di dare ed avere che il piccolo proprietario terriero deve giornalmente intessere e sopratutto chi ignora che la totalità degli atti, senza distinzione di importanza e di valore (pagamenti, riscossioni, prestiti, comodati, assunzioni di impegni, regolazione di conti ecc. ecc.) si compiono a quattr'occhi, alla buona usanza antica, senza esigere o rilasciare ricevute, senza tenere contabilità e neppure semplici appunti, fidando nella propria memoria e nell'altrui onestà, non potrà mai rendersi conto della grande facilità con cui chi non va troppo per il sottile con gli scrupoli, può mettere di mezzo il contadino e fare affari d'oro anche dove non c'è che miseria e pianto.

Perchè, ordinariamente, nella fase delle trattative, quando si tratta di acquistare dal privato qualche prodotto o somministrargli qualche genere di consumo, il commerciante parassita è untuoso e mellifluo più del verosimile, ma quando viene l'ora della resa dei conti diventa una bestia e fa senz'altro capire di essere disposto ad adoperare i mezzi che ha a sua disposizione, se il malcapitato non accede a pretese, che spesso e volentieri non sono proprio del tutto conformi a quanto si era stabilito.

Quanto alle contestazioni giudiziarie che si verificano in questo campo, avevo dimenticato di dire che è solo il contadino che se ne va alla buona, perchè l'altro segna, e come!, e tiene sempre i registri in regola, dimodochè in caso di litigi sa sempre di aver ragione.

Ma a prescindere dalle considerazioni che ho esposto, a quei tali « cittadini » che sono abituati a tacciare il contadino di « avaro » di « attaccabrighe » e di « litighìno », perchè apparentemente troppo geloso custode del « fatto suo », posso garantire che la massima parte delle inadempienze che per altri rappresentano una ragione più che sufficiente per correre dall'avvocato a far spiccare la citazione, per la campagna sono cose di ordinaria amministrazione.

Perchè ivi di pagamenti a pronta cassa o, peggio, anticipati non è nemmeno il caso di discorrere e le tolleranze di anni di ritardo, non di giorni o di mesi, sono cose di tutti i giorni.

Non sarebbe giusto tacere che una gran parte delle occasioni di beghe e di animosità — che costituivano il terreno più precipuo per le liti, forse per un buon cinquanta per cento, è stata automaticamente eliminata dal Fascismo con la soppressione delle votazioni, che rappresentavano una fonte a getto continuo di odi e di rancori, trasmissibili poco meno che di generazione in generazione, come una specie di retaggio o tradizione di famiglia a tipo medioevale.

Perciò se pure il Governo Nazionale che non ha potuto dedicare le sue cure ai problemi della montagna che in un secondo tempo, non avesse fatto altro, avendo estirpato il male dalle radici, solo per questo meriterebbe la riconoscenza più incondizionata di tutte le popolazioni rurali.

Comunque, per far meglio comprendere quanto poco rognoso ed avido di pescare nel torbido sia il povero contadino, ricorderò che di solito egli fa a meno anche di quei piccoli arnesi che si chiamano chiavi, perchè ordinariamente non chiude neppure l'uscio di casa, o se lo fa, adopera grossolani e primordiali ferravecchi, i quali più che altro servono ad impedire che qualche fuggitiva « vacca del povero » o « capra » non si introduca nelle abitazioni a fare qualche malanno, oppure che qualche colpo di vento, facendo sbattere porte e finestre, non provochi rotture di vetri.

Gli incoscienti diffamatori sono pregati di essere un po' meno cinici, quando devono tagliare i panni addosso ai contadini. Forse sarà bene che siano anche un po' più guardinghi, quando devono trattare con essi, perchè quello che per

molti anni è stato tacitamente tollerato, non si sa mai, un giorno o l'altro potrebbe essere dalle competenti autorità chiamato col suo vero nome e dar luogo a spiacevoli inconvenienti.

Qualche episodio

In realtà oggi chi si trova costretto ad iniziare una vera e propria causa, in campagna, specialmente quando siano in ballo questioni di proprietà e di possesso, si può chiamare un povero disgraziato.

Non è una parola grossa che ho scelto a caso o ad effetto, per « épater le bourgeois », è la sola espressione che può dare un'idea esatta della situazione, perchè se volessi adoperarne un'altra, non saprei davvero dove trovarla.

Chi il primo di settembre è andato al Faudo, passando da Pietrabruna, non può non essersi imbattuto in una povera pazza che vive domandando l'elemosina e che non manca di pregare e supplicare tutti quelli che riesce a fermare perchè le facciano restituire le « chiavi ».

Questa povera infelice trent'anni fa è stata letteralmente messa sul lastrico per aver venduto certi suoi beni ad una sua vicina, che era solvibile, consegnando però le « chiavi » al di lei marito che era un nullatenente e disperato.

E questo non è un fatto sporadico ed isolato. Quasi tutte le cause rurali si vincono o si perdono per quisquiglie di questo genere, quisquiglie che per la magistratura, rigorosamente formalistica e superficiale, rappresentano motivi più che sufficienti per fare la sentenza più nell'uno che nell'altro senso, mentre per noi e per tutti coloro che vorrebbero guardare un po' più dentro alla sostanza delle cose e non fermarsi alle apparenze, non dovrebbero rivestire nessunissima importanza.

Più di recente un mio amico di infanzia — che mi diceva di essere anche mio parente, perchè nei paesi tutti,, dal più al meno, sono un po' congiunti — mi domandò un consiglio perchè avendo mutuato ad una sua sorella una forte somma di denaro, di cui aveva regolare ricevuta, questa si era rifiutata di restituirgliela, sostenendo che egli doveva rivolgersi al di lei figlio — che manco a dirlo era nullatenente ed insolvibile — al quale però la somma stessa era stata materialmente consegnata per la gestione della traballante azienda commerciale di famiglia, che poco dopo era andata a rotoli e fallita.

Gli avvocati avevano lasciato trascinare la causa sul terreno delle prove, ma io preparai una comparsa conclusionale che avrebbe dovuto essere decisiva sostenendo una tesi molto diversa.

La tesi cioè che le famiglie rurali e le aziende famigliari condotte all'usanza antica, patriarcale, si devono considerare riunite in società di fatto, con responsabilità reciproca ed illimitata da parte di tutti i componenti e gli addetti alle aziende.

Che il denaro lo avesse avuto la madre od il padre od il figlio, una volta che era pacifico ed indiscutibile che questo era andato a conto delle gestione del negozio della famiglia, doveva essere cosa del tutto irrilevante e secondaria.

Ma l'avvocato del mio amico o parente, credendo di non aver bisogno di lezioni, condusse la causa a modo suo ed il tribunale gli dette torto. Appellò ed ebbe piena ragione, con una sentenza che bollava a fuoco l'esemplare correttezza della debitrice, la quale fu condannata a restituire quanto aveva avuto ed alle spese.

Senonchè nel frattempo, poveretta, si era venduto tutti gli immobili che possedeva e per dare esecuzione alla sentenza si sarebbe dovuto ricominciare da capo con un'altra lite per annullamento delle vendite o simulate o fatte in frode al creditore.

Conclusione. Le spese erano salite alle stelle: la nuova causa ne avrebbe richiesto altrettante: la capienza del credito, col tracollo dei prezzi dei terreni, era ormai problematica e chi doveva avere, lasciò perdere tutto.

Somma giustizia, somma ingiustizia

Giureconsulti insigni, avvocati di valore e magistrati integerrimi — i quali ben poco conoscono dell'ambente chiuso

ed isolato della campagna montuosa — si stringono nelle spalle, come per dire che non c'è nulla da fare, aggiungendo tutt'al più che anche i loro antichi predecessori, fin dai tempi dei tempi, prima di Colombo, avevano scoperto l'America col sancire il paradosso del «summum jus summa injuria».

Paradosso bugiardissimo che sta in piedi, se ce lo facciamo stare per forza, a condizione cioè che per «massima giustizia» si intenda l'applicazione letterale, rigorosa e pedante delle norme procedurali, senza guardare al nocciolo delle controversie e senza preoccuparci delle conseguenze.

Norme procedurali farragginose ed opprimenti che sembrano fatte apposta per trascinare le liti alle calende greche e per arrivare alla fine dei conti a far avere ragione a chi ha torto e viceversa, col poco lusinghiero risultato di distruggere e disperdere anche le traccie di quel poco di lealtà e di generosità, che ancora si trovano nel vergine ambiente della montagna.

Certo che fino a quando la giustizia, come la burocrazia, si fossilizzerà nel presupposto fondamentale che le stessissime disposizioni possano e debbano valere tanto per la città evoluta, scaltra e diffidente, dove tutto si fa a base di scritture, di appunti o di cambiali, quanto per il minuscolo paese rurale, che va avanti colle sole regole della più perfetta buona fede, non si verrà a capo di nulla.

D'altra parte se esiste un codice per i commercianti, una magistratura per il lavoro ed un'altra per i minorenni, perchè non si dovrebbe poter creare una giustizia a parte per le controversie a sfondo rurale, che interessano quegli eterni bambinoni che sono i contadini, che hanno addirittura una speciale psiche ed un sistema di vita loro propri, con usi e costumi del tutto diversi?

In campagna troppo spesso bisogna fare di necessità virtù e transigere con la propria dignità e la propria coscienza se ci si vuole stare, passando sopra a tante cose che il decoro imporrebbe di non tollerare, dimodochè i pochi delinquenti o lestofanti che non possono mancare, non tardano ad accorgersi di essere indispensabili, perchè tutti un giorno o l'altro hanno bisogno di rivolgersi a quel negoziante, anche se sanno che è un poco di buono od a quel lavoratore anche se non ha i panni troppo puliti, perchè dove c'è poco da scegliere, bisogna pure accontentarsi di quello che si trova.

Tutto si fa «per piacere»: sia quando occorre una giornata di lavoro che quando si ha momentaneamente bisogno di un attrezzo, quando urge correre dal medico in occasione di una malattia o di una disgrazia. Non si può a cuor leggero inimicarsi nessuna di quelle cinque o sei persone a cui, a turno, si è costretti a ricorrere, in caso di bisogno, accontentandosi di quella che si trova disponibile.

Come si possono tutelare decentemente i propri interessi quando si verifica un inconveniente un pò più grave del solito e su cui non si potrebbe tirar via,

ROSAI - ROSAI

Nelle migliori varietà sono disponibili di primissima forza, innestati su Rosa canina

VAN HERREWEGHE COPPITTERS - CHERSCAMP (Belgio).

PREZZI PIÙ CONVENIENTI

Chiedere listino prezzo corrente, che viene spedito gratis, al **Rappresentante per l'Italia**: Dott. MARIO SCALFATI, Corso Vittorio Emanuele, 80 - NAPOLI.

XII

al pari di altre volte e sopratutto, come si possano trovare i testimoni disposti a prestarsi quando occorra, non mi pare che sia necessario approfondire.

Naturalmente gli avvocati, a corto di clienti, agli attuali chiari di luna, amenochè non vogliano fare la fine del Conte Ugolino, si devono guardare bene dal dare un consiglio franco e coscienzioso e così di inganno in inganno, di reticenza in reticenza, per colpa di tutti e di nessuno, si è formato quello stato di cose che è poco chiamare intollerabile ed a cui tuttavia io vorrei sforzarsi di porre un riparo.

Perchè anche quando ogni cosa per il meglio, le liti si trascinano svogliatamente e tisicamente, senza arrivare ad una conclusione, fino a tanto che gli avvocati stessi, ormai persuasi di aver cavato dalle rape tutto il sangue che si poteva cavare, non fanno intravvedere la convenienza di un accomodamento, che assicurano vantaggioso per tutte e due le parti.

Ho accennato ad una magistratura e ad un codice speciale per la campagna, ma, come ben si comprende, il compito di preparare i relativi congegni spetterà all'avvenire che sta sempre nelle mani di Dio.

L'arbitrato

Senza attendere che l'erba cresca, credo che in regime di economia corporativa non sia incompatibile con le superiori direttive lo studio di un sistema di patti sindacali in forza dei quali tutti indistintamente i proprietari terrieri dovrebbero impegnarsi a risolvere le controversie che dovessero sorgere fra di loro mediante la economica e spicciativa procedura dell'arbitrato, in applicazione del principio che — anche nel delicato campo della giustizia civile — anzi specialmente in questo — prevenire sarà sempre e sicuramente più facile che reprimere.

Perchè se, a sangue caldo, quando ormai gli animi si sono accesi ed indirizzati in un determinato verso, non dipende più dalla maggiore o minore buona volontà dell'uno o dell'altro di addivenire ad una soluzione pacifica, a sangue freddo, quando i focolai dell'incendio sono ancora allo stato latente od alle primissime manifestazioni, non vi sarà nessuno che per partito preso si dichiari disposto a seguire un'altra via.

Sorvolo sulla formazione del collegio arbitrale, che dovrebbe essere composto dei due o dei quattro proprietari più anziani del luogo che rispondano a determinati requisiti e che non siano stretti parenti delle parti, come sorvolo sulle modalità di funzionamento, solo accennando che nei casi che lo meritino, si potrà aggregare agli arbitri un legale come consulente, onde restituire agli avvocati una parte del lavoro che si verrebbe loro a togliere, con la grande differenza che al compito acido ed ingrato di sostenere le parti anche di chi ha torto, si verrebbe a sostituire la funzione molto più nobile del consigliere.

A me basta avere lanciato l'idea, lasciando a chi di dovere di elaborarla nei più minuti particolari e di tradurla in atto.

Come i lettori vedono, non occorrono cose di grande mole per venire incontro ai bisogni della campagna, come non occorrono forti sacrifici da parte di nessuno: la campagna ha in se stessa tante energie e tante risorse che non tarderà a riprendersi. Più che altro sono le fragili ruote dei suoi congegni semplici e patriarcali, che si sono ingranati in conseguenza dell'intervento di soprastrutture parassitarie ed estranee, che si sono intromesse e che bisognerà almeno in parte eliminare. Ma una volta che siano stati ripassati e rimessi in fase i singoli movimenti, qualche goccia d'olio basterà per fare il resto.

Perchè a chi ha in ogni tempo fatto più del suo dovere ed ieri si è mantenuto estraneo alla lebbra del bolscevismo, come oggi sa conservarsi immune dal malsano desiderio dei godimenti più snodati che contraddistinguono il modernissimo neomaterialismo regalatoci dai presuntuosi e tronfi imperi del dollaro e della corruzione, a chi ha sempre pensato solo a produrre per la famiglia e

per la collettività, quasi seguendo un imprescindibile impulso della sua natura attiva e fattiva, non potrà mancare, con la riconoscenza della nazione, quel domani migliore che sarà l'immancabile premio del lavoratore intelligente e tenace, del padre di famiglia sobrio ed onesto, del cittadino saggio ed esemplare che è sempre stato e sarà sempre la base della grandezza e della potenza della Patria Immortale.

Maurizio Pirero

IL COMMERCIO DEI FIORI

Relazione presentata dal Comm. M. Aprosio, Presidente della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di Fiori, al Congresso Intern. di Orticoltura.

Compito della Federazione Nazionale Fascista dei commercianti di fiori è quello di rappresentare nei loro interessi e nei loro problemi i commercianti esportatori di fiori, foglie, bulbi e piante ornamentali; i commercianti grossisti degli stessi prodotti; i commercianti al minuto di fiori, piante ornamentali, semi da giardino e bulbi; i commercianti per l'estero e per l'interno dei prodotti erboristici in genere e del sottobosco.

Ma in un Congresso Internazionale non si può portare il peso degli interessi di una categoria nazionale, senza toccare il punto dove questi interessi coincidano o concordino con l'interesse generale. E' per tale ragione — che a qualcuno potrebbe parere una vera e propria difficoltà — che la presente relazione, più che esaminare i problmei interni del commercio floricolo italiano (di esportazione, di importazione, di mercato nazionale) per lo studio dei quali — oltre l'opera diuturna degli organi competenti — s'è tenuto appena qualche mese fa il II Convegno Nazionale, richiama all'attenzione di questo XI Congresso alcune caratteristiche generali del commercio floricolo ed erboristico, alcune delle difficoltà e delle possibilità che esso incontra nel momento attuale.

Tredici anni di Regime fascista hanno dato a tutte le categorie italiane (e prime fra tutte quella del commercio) il senso della unità dei problemi e della loro interdipendenza nel campo economico-sociale. E', infine, un senso corporativo quello con cui vengono esaminati gli aspetti delle forze economiche che ora gravitano verso un punto, ora si scontrano in un apparente contrasto, che ha invece alla sua radice un motivo di collaborazione, ora — trovata la loro naturale direzione — si avviano in un moto ordinato ad un fine superiore ai singoli e per tanto ad essi non contrario.

Il commercio dei fiori e delle piante rappresenta una delle voci attive nella bilancia commerciale italiana. Una voce che ha subìto contrazioni e mutamenti, ma che — tuttavia — ha saputo resistere alla pressione dei fattori esterni con tenacia ammirevole. La crisi economica manifestatasi nel 1929 e via via cresciuta sino a investire l'economia di tutti i Paesi, non ha immediatamente intaccato il tessuto organizzativo della nostra esportazione di fiori e non è riuscita a fiaccare la forza di espansione del commercio floricolo italiano. Le campagne floreali del 1930-31 e del 1931-32, svolte in pieno periodo di crisi, nello sconvolgimento economico e nel precipitare dei prezzi, si possono classificare tra le più fortunate e redditizie, non solo, ma anche, quantitativamente, tra le più importanti campagne floreali. Le campagne 1932-33 e 1934-35 hanno, invece, risentito del perturbamento economico mondiale, specialmente a causa dei provvedimenti contingentamentali o valutari fortemente restrittivi. S'è avuta una contrazione la quale, tuttavia, è stata contenuta in determinati limiti, talchè, se si eccettua la perdita di qualche mercato, gli indici quantitativi della espor-

tazione italiana non hanno subìto i tracolli decisivi che la crisi minacciava di infliggere. La recente stagione 1934-35, ha registrato sinanche un promettente aumento rispetto alla campagna precedente.

La causa della fortuna della nostra esportazione floricola sta (oltre che in quella intrinseca alla stessa struttura aziendale della categoria e della bontà del prodotto) nell'organizzazione corporativa e sindacale del commercio italiano. E', infatti, attraverso le lacerazioni stesse della crisi che le nuove forme unificatrici, corporative, si sono rivelate nella loro efficienza e nella loro utilità nazionale.

E', pertanto, in questo stato di privilegio — ci sia permesso affermarlo con legittimo orgoglio — che noi intendiamo richiamare all'attenzione dell'XI Congresso Internazionale di ortoflorofrutticoltura il valore della collaborazione nel campo economico, di una collaborazione corporativa; nella quale, cioè, si crei una naturale organizzazione gerarchica di funzioni, di competenze, una armonica distribuzione di compiti e di attività.

I vari Paesi europei, rispetto al commercio dei fiori, possono distinguersi nei seguenti gruppi:

1) Paesi che non producono fiori o che ne producono in tanto minima parte da essere necessariamente costretti ad importarne;

2) Paesi che, pur avendo un commercio di esportazione floricola, sono costretti alla importazione qualitativa;

3) Paesi che non hanno veri e continui bisogni di importazione e che sono invece naturalmente spinti a praticare il commercio di esportazione.

A questi tre gruppi di Paesi corrispondono rispettivamente tre ordini di interessi:

1) Per i Paesi necessitati alla importazione si tende, da parte non certo degli importatori ma dai produttori locali: a) a creare, mediante provvedimenti doganali, un aumento artificiale del prezzo del fiore importato, allo scopo di porlo in condizioni di inferiorità con il fiore nazionale; b) a rendere quasi impossibile l'importazione, in modo da lasciare sul mercato interno la sola produzione nazionale e, per la sua insufficienza quantitativa, ad alzarla di prezzo; c) a sacrificare, ai fini di un maggiore equilibrio della bilancia commerciale, l'importazione floricola, dichiarandola una inutile voce « di lusso ».

2) Per le Nazioni che hanno la voce fiori sia nella bilancia attiva che in quella passiva del loro commercio estero, si tende a creare un vero e proprio stato di « guerra doganale » con i Paesi, diciamo così, concorrenti, cercando di neutralizzare l'azione sui mercati esteri e cercando di ostacolarne l'importazione qualitativa con provvedimenti restrittivi

3) Per i Paesi necessitati quasi esclusivamente all'espansione floricola si tende ad eliminare tutti gli ostacoli di carattere doganale o valutario e, nello istesso tempo, a non considerare il movimento dell'esportazione in rapporto a quello dell'importazione.

Questa gradazione di interessi e di azioni difensive è, d'altra parte, **tonalizzata** da uno spirito che non tarderemo a definire antieconomico e anticommerciale; che per rispondere a superiori interessi nazionali di equilibrio e di pareggio delle singole bilancie commerciali, finisce per servire (malamente) agli interessi di una ristretta categoria ora di commercianti, ora di produttori.

E' su questo criterio che trova facile gioco la considerazione dei prodotti floreali quali generi di **lusso**, non necessari e, quindi, facilmente sacrificabili negli accordi internazionali e nei bilanci preventivi.

A parte il fatto che non sarà possibile ridurre la vita sociale alla aridità del puro **necessario**, considerato questo con una concezione grettamente materialistica e bassamente utilitaria, perchè non si potrà dare l'ostracismo alla bellezza, alla poesia, allo spirito; a parte queste ragioni che hanno il loro innegabile valore anche al di fuori del problema da noi preso in esame, sarà opportuno considerare come l'organizzazione economica di una Nazione non si serva con

provvedimenti artificiali, intesi a **cristallizzare** una situazione di privilegio, immobilizzando ogni impulso vitale di progresso economico; mentre, proprio lasciando le forze vitali dell'economia al loro naturale moto, correggendone anzi le deviazioni e riconducendole sulla via del loro naturale sviluppo, con i superiori provvedimenti, si difende e si potenzia la struttura economica di una Nazione.

L'esperienza ci insegna che i provvedimenti artificiali (e ad essi appartengono: le restrizioni contingentamentali, le proibizioni doganali, l'azione monopolizzatrice sui mercati) se favoriscono in un primo tempo una o più categorie, finiscono per danneggiarne altre provocando su altri settori inevitabili reazioni e da parte dei Paesi colpiti, legittimi provvedimenti di ritorsione, risolvendosi infine, in una paralizzazione dell'attività produttiva della stessa Nazione che ha preso l'iniziativa della « guerra economica ».

Ciò, naturalmente, non vuol significare che la vita economica e sociale dei popoli debba essere un idillio. La vita comporta sforzi, combattimenti e selezioni che appartengono ad una legge intima alla stessa natura umana. Ma è proprio per questo che non occorre impedire questo naturale impulso verso il superamento.

I problemi internazionali del commercio dei fiori non possono coincidere con tutti i problemi nazionali. Ogni Nazione, e in ciascuna di esse ogni mercato, ha la propria fisionomia, la propria natura, il proprio volto, i propri bisogni. Le generalizzazioni non sono costruttive. Le analisi particolari, a questo Convegno non interessano.

Esistono, invece, problemi di interesse internazionale che riteniamo utile enunciare.

1) **Problema sociale** della produzione e del commercio floreale.

Occorre ripetere che il fiore, oltre a rappresentare la massima spiritualizzazione della produzione agricola, costituisce una fonte di vita di una vasta categoria di agricoltori e di commercianti, è fonte di lavoro e di ricchezza, è motivo di traffico e di circolazione monetaria, caratteristica di mercati specifici e di intere zone agricole.

Questo è stato inteso dal Regime fascista che ha dato il suo appoggio alla floricoltura, e che ha chiamato alla vita corporativa la categoria dei commercianti di fiori con la loro precisa naturale individualità assistendo la categoria stessa con ogni mezzo.

2) **Problema degli scambi** della produzione floreale.

Occorre tener conto che la politica dei contingentamenti finisce per danneg-

R. Diem - BORDIGHERA - Nervia (Imperia)

Telefono 3201

Coltiva e spedisce ovunque: Rizomi di

MUGHETTO " EXCELSIOR VALNERVIA „

per pronta fioritura e piantagione perenne (vedi notizie su questa coltivazione nella « Costa Azzurra » Novembre 1934).

SEMI, piantine, fogliame di **Asparagus** plumosus, Sprengeri, Medeola.

SEMI, piantine, fiori di **Gerbera**, semplice e doppia, selezionate da oltre 25 anni.

Piante e fiori recisi di **Euphorbia fulgens**.

giare lo stesso Stato che la pratica, facendo automaticamente rialzare il prezzo del prodotto importato, che viene ricercato ad onta delle restrizioni. Lo stesso dicasi delle misure protettive di carattere doganale.

Le operazioni, poi, sulla valuta, possono essere tenute per un determinato tempo, dopo il quale esse finiscono per provocare una tale reazione che il traffico ne rimane paralizzato in parte.

Su questo terreno il Regime fascista ha voluto sempre arrivare per ultimo, costrettovi da necessità imprescindibili di difesa. Noi commercianti italiani sappiamo con quanta illuminata coscienza e con quanta riluttanza gli organi competenti italiani hanno in questo campo accettato la inevitabile e infeconda contesa.

Una revisione internazionale di tali provvedimenti si impone.

3) **Problema dei trasporti** della merce

La Federazione Nazionale dei commercianti di fiori ha nello scorso giugno abbinato nel suo II Convegno lo studio dei problemi dei mercati estero ed interno con quello dei Trasporti dei Fiori. I due Convegni hanno portato a risoluzioni armoniche e complementari. Perchè il problema dei trasporti è la conclusione di tutta l'attività produttiva e commerciale.

Questo problema ha un aspetto internazionale, al quale sono interessati indistintamente tutti, importatori ed esportatori, produttori e spedizionieri, commercianti all'ingrosso e al minuto.

La brevità dei percorsi, la snellezza del traffico, la tenuità tariffaria, la rapidità delle rese, rappresentano nel commercio dei fiori — di prodotti cioè di particolare delicatezza — fattori di primissimo ordine, dei quali non si può non tener conto.

Una revisione delle tariffe ferroviarie, un loro adeguamento internazionale, si rendono necessari.

I fiori recisi vanno rapidamente distribuiti, senza che di essi si perdano le fondamentali qualità: la freschezza e il profumo. E' per questo che i commercianti italiani si sono opposti alla costruzione di grandi mercati di scentramento dei fiori, che avrebbero costretto il prodotto ad un trattamento artificiale, risolventesi a tutto danno delle qualità del prodotto stesso e — infine — delle categorie consumatrici.

La diminuizione delle tariffe ferroviarie cui sopra si accennava, si risolverebbe altresì in un maggiore profitto delle stesse amministrazioni ferroviarie, incrementandone il traffico.

Noi abbiamo accennato al commercio dei fiori. Ma i problemi suesposti vanno con maggiore ragione riferiti anche al commercio propriamente erboristico. I prodotti dell'erboristeria in genere e del sottobosco hanno un'importanza non soltanto agricola, non soltanto commerciale, ma altresì industriale. La maggior parte di essi costituisce vera e propria **materia prima** per la elaborazione di prodotti medicinali e farmaceutici.

Le sorti quindi del commercio erboristico non possono interessare soltanto una determinata categoria, ma investono interessi industriali di imprevedibile portata. E, pertanto, quanto s'è detto per lo sviluppo internazionale del commercio floricolo va ripetuto con non minore forza per lo sviluppo internazionale del commercio erboristico.

A conclusione di quanto abbiamo esposto dobbiamo invocare la necessità di una visione corporativa dei problemi esaminati. E' con spirito di mutua comprensione che i rappresentanti delle varie categorie e dei vari Paesi si sono adunati in questo XI Congresso internazionale.

E' a questo spirito di mutua comprensione che noi facciamo appello per la soluzione di problemi, altrimenti dannati alla lotta infeconda.

Comm. Mario Aprosio

Floricoltura e Giardinaggio in Italia

Relazione presentata al XI Congresso Internazionale d'Orticultura tenutosi in Roma dal 16 al 21 Settembre 1935 dal Dr. B. Braschi, Direttore del Servizio Giardini del Governatorato di Roma.

1. Le attività che si riferiscono al terzo tema posto alla discussione del Congresso: coltura dei fiori, giardinaggio, possono così raggrupparsi:

a) produzione di piante ornamentali (arte del vivaista); di semi; di bulbi, tuberi e rizomi; di fronde e foglie; di fiori.

b) impianto e manutenzione di parchi, ville, giardini, viali alberati; pubblici e privati.

Queste attività sono fra loro strettamente collegate, dipendendo, il giardinaggio, da quelle del primo gruppo per i rifornimenti di piante, di semi, di bulbi tuberi e rizomi, mentre produce a sua volta fiori, fronde e foglie.

Il quadro delle condizioni della floricoltura in Italia, nel momento attuale, risulta chiaro dalle accurate ricerche dell'Istituto Centrale di Statistica, e dagli studi recenti che diversi studiosi hanno dedicato allo importante argomento. Primo fra tutti S. E. Giacomo Acerbo che, essendo Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, arricchì la bibliografia agraria italiana di un fondamentale « Studio storico-economico della floricoltura mondiale, con notizie particolari per l'Italia ».

Meno note sono le notizie riguardanti il giardinaggio, sia nella sua estensione, che nelle sue possibilità e nei suoi bisogni.

2. Dalle ricerche e dagli studi ricordati, risulta che la produzione di piante ornamentali è diffusa in tutta Italia, e generalmente unita alla produzione di piante da frutto. Il maggior centro produttivo è Pistoia, dove troviamo una produzione vivaistica molto diffusa e di importanza notevole. Infatti nella pianura pistoiese, negli Stabilimenti di orticoltura, e presso i numerosi orticultori di quella piana ubertosa, troviamo un larga produzione di alberi ed arbusti d'ornamento, e più precisamente di alberi da viali, di conifere, di arbusti a foglia caduca ed a foglia persistente, di rampicanti.

Si ha quindi una zona caratterizzata dalla diffusione di queste coltivazioni, non solo presso gli Stabilimenti ricordati, ma anche presso i coltivatori che riforniscono i medesimi, che costituiscono la riserva della produzione vivaistica pistoiese, e che, producendo a basso costo, consentono ai primi di sostenere validamente il periodo di disagio economico che attraversiamo.

A Pistoia figurano circa 60 produttori di piante fruttifere ed ornamentali, pochi essendo quelli dediti alla produzione di fiori recisi. Le imprese meglio attrezzate, che pubblicano cataloghi, sono 17 o 18.

A Pescia, centro importante della Provincia di Pistoia, figurano circa 45 produttori. Le imprese meglio attrezzate sono 4 o 5 e pubblicano cataloghi, poche altre semplici listini. La maggior parte sono specializzate nella produzione di piante d'olivo, e nella coltivazione di garofani per la produzione estiva di fiori recisi. Le piante ornamentali e fruttifere sono prodotte in piccola quantità.

A Montecatini, S. Piero Agliana, Pieve a Nievole, vi sono altre imprese vivaistiche, qualcuna delle quali di una certa importanza.

Altri centri importanti di produzione vivaistica troviamo nel Veneto ed in Lombardia.

Ma accanto alla produzione di piante ornamentali da pien'aria, è da considerare quella di piante da fogliame e da fiore allevate in vaso, per la decorazione degli appartamenti, e per amatori che dispongono di serra.

Decaduta Firenze come centro importante di produzione di tali piante, essa si è concentrata in Liguria, in Sicilia, in Lombardia e nell'Alto Adige per le piante grasse.

Nella Riviera Ligure si producono palme, felci, piante grasse e numerose altre piante decorative; in Sicilia è importante la produzione di piante grasse, di Asparagus, di palme; in Lombardia si producono piante diverse da serra e da appartamento; in Alto Adige piante grasse, mentre a Firenze permane una produzione finissima di piante da appartamento e da serra.

Mancano dati per determinare l'entità della produzione italiana di piante; si tenga presente che molti Enti pubblici e molti privati producono direttamente le piante necessarie per i loro bisogni.

Da un'indagine della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, nel 1929, sul numero delle aziende vivaistiche e produttrici di sementi, risultarono i dati seguenti relativi alla distribuzione regionale:

Piemonte	N. 210
Liguria	» 33
Lombardia	» 493
Veneto	» 197
Emilia	» 126
Toscana	» 342
Umbria	» 12
Marche	» 161
Lazio	» 61
Abruzzo	» 15
Campania	» 75
Puglie	» 83
Basilicata	» 45
Calabria	» 14
Sicilia	» 31
Sardegna	» 43

Con un totale di 1941

Il commercio di importazione e di esportazione di piante vive, risulta dal prospetto seguente:

Anno	Importazione (Q.li)	Esportazione (Q.li)
1931	6.949	20.246
1932	7.698	18.425
1933	8.470	14.925
1934	7.680	14.641

La gran massa delle piante esportate è costituita da olivi, fruttiferi, e da giovani piante arboree ed arbustive.

L'importazione invece è principalmente rappresentata da palmizi, azalee, lauri, piante nuove.

Se esaminiamo da vicino la produzione italiana di piante, rileviamo le deficienze seguenti:

a) si producono piante da alberata impalcate basse, e quindi non rispondenti alle esigenze delle strade moderne in cui transitano automezzi di grandi dimensioni ed elevati, illuminate da lampade poste in alto per meglio utilizzare il fascio di luce da esse prodotto;

b) si importano palmizi dal Belgio, anzichè sviluppare la produzione italiana che, in Liguria, nel Napoletano, in Sicilia, trova condizioni climatiche favorevoli, e aziende già attrezzate;

c) non si curano sufficientemente le esigenze degli amatori, i cui gusti, anche se discutibili, devono essere assecondati da chi produce per vendere;

d) si dovrebbe organizzare su criteri razionali la vendita, onde mettere l'acquirente in condizioni di conoscere con precisione cosa acquista.

Sono questi però difetti comuni alla produzione vivaistica di altri paesi.

La produzione di piante decorative da fiore, come le azalee e simili, e di lauri è appena agli inizi: diversi tentativi aventi più che altro valore sperimentale, fatti in diverse località, essendo ben riusciti, consentono di affermare che in Italia è possibile produrre di queste piante, con risultati non inferiori a quelli che si ottengono altrove. La produzione di palmizi, di cactacee ed altre piante grasse, e di diverse piante ornamentali da appartamento, non solo è notevole, ma per certi riguardi può competere, qualitativamente, con quella che ci viene dall'estero. Sembra quindi strano che si debba continuare ad importare palme, aralie, cordiline, ecc.

(Continua)

L'ORTICOLTURA DELLE REGIONI TROPICALI E SUBTROPICALI ITALIANE

Relazione presentata al XI Congresso Internazionale di Orticoltura, tenutosi in Roma dal 16 al 21 Settembre 1935, dal Prof. Dr. M. Calvino.

Nell'accingermi a riferire, come relatore nazionale italiano, sull'orticoltura delle nostre regioni tropicali e subtropicali, debbo far rilevare che l'Italia possiede ben poche e magre colonie. Di terreni geograficamente tropicali abbiamo l'Eritrea e la Somalia — desolate regioni semi-aride — che sono lontane dall'ostentare quella rigogliosa vegetazione che è propria delle regioni tropicali umide.

Ciò nonostante l'Italia, con l'intelligenza, il lavoro ed il sacrificio dei suoi colonizzatori, ha fatto sorgere centri di attività agricola ed industriale anche in quelle terre semi-desertiche.

In Somalia le colture orticole, che hanno avuto per primo scopo quello di sopperire al sostentamento dei coloni bianchi, dedicati alla produzione del cotone, si sono poi affermate e sviluppate nell'attuale prospera e promettente industria bananiera.

Quando fui in Somalia, nel 1929, si discuteva circa la varietà di banano da coltivare per l'esportazione. V'erano molti partigiani della varietà detta «Zanzibarina», un tipo di **Musa sapientum** riferibile alla varietà « Lady finger », ottima da mangiare sul posto, ma non resistente ai viaggi — varietà che dichiarai subito inadatta, additando invece la varietà nana, detta del Giuba, come la migliore. Ora la varietà « Giuba » è l'unica adottata per produrre banane da esportare.

Tale varietà corrisponde alla **Musa Cavendishii** e pare sia stata portata nell'Oltre Giuba da coloni inglesi, che la fecero venire dalla Giamaica.

E' stata una vera fortuna l'aver potuto trovare in Colonia una simile specie di banano, che ha tutte le buone qualità per la coltivazione industriale e che per di più è considerato immune dalla malattia di Panamà (**Fusarium cubense**). Solo nelle Isole Canarie la Musa Cavendishii fu leggermente attaccata, ma l'infezione non si estese.

Attualmente in Somalia vi è circa un centinaio di concessionari bianchi che coltivano il banano, la cui produzione è esportata in Italia. Nel 1934 si sono esportati in Italia circa 140.000 quintali di banane.

Gli alberi da frutta tropicali — ad eccezione della Papaya (**Carica Papaya**) — erano poco conosciuti in Somalia fino a pochi anni or sono.

Dopo la morte del Prof. Romolo Onor, che fu il primo Direttore dei Servizi Agricoli di tale colonia, dal 1910 al 1918, non vi fu più una continuità di programma e di indirizzo tecnico agronomico. Nel 1929 il Governatore Dr. Guido Corni promosse studi ed esperimenti per dotare la colonia delle varietà moderne di alberi da frutta tropicali. A lui devesi l'aver scoperto nella Azienda Governativa di Genale diversi esemplari molto grandi di Grapefruit dolce, nati da seme importato e piantato dal Prof. Romolo Onor, e poi lasciati in abbandono. Nella mia visita in Somalia, avvenuta poco tempo dopo, ebbi modo di ammirare questi Grapefruits e proposi che tale varietà di Grapefruit dolce, fosse chiamata « Grapefruit Romolo Onor », e ne consigliai la propagazione, innestandola sull'arancio amaro. La Società Agricola Italo-Somala, che già produce agrumi eccellenti al Villaggio Duca Abruzzi, li sta ora propagando e coltivando. Il Grapefruit dolce « Romolo Onor » è destinato ad un grande avvenire.

Il Governatore Corni importò nel 1929 dalla Florida — dietro mio suggerimento — le migliori varietà americane di Grapefruit. Queste piante svilupparono magnificamente a Genale e danno frutti eccellenti, tanto che i Concessionari di quel comprensorio irriguo hanno propagato nelle loro concessioni anche tali varietà.

V'è ragione di sperare che non tarderemo ad avere in Somalia molti alberi da frutta tropicali.

La Società Agricola Italo-Somala ha importanto dall'India alcune delle varietà migliori di Manghi (**Mangifera indica**) — fra cui l'«Alphonse» di Bombay. Ha pure piantato delle « **Persea americana** » o « Avogado Pear », degli **Achras Zapota**, L., dei **Diospyros Ebenaster** Retz, e **D. Conzatti** Standl del Messico ed altri alberi da frutta tropicali, fra cui l'**Annona squamosa L.**, che è la specie migliore fra le tropicali — dato che la **A. Cherimola Mill**, è specie sub-tropicale, originaria delle Ande del Perù.

Come ortaggi si coltivano, in Somalia, pomidori, peperoni, melanzane, Dolichos, il «Chayote» (**Sechium edule**); cipolle, carote, ravanelli, cetrioli, insalate, finocchi, bietole da costa o da foglia, prezzemolo, basilico. Si possono coltivare anche le zucche, ma i frutti delle cucurbitacee sono attaccati dalla Mosca degli zucchini (**Dacus brevistylus** Bezzi).

Il **Cajanus indicus**, — che si può chiamare un pisello arbustivo — è poco diffuso e non è apprezzato come dovrebbe essere. Così dicasi per la Manioca (**Manihot esculenta**), che, sebbene richiegga qualche irrigazione, produce abbastanza bene in Somalia.

Siamo in pieno tropico, anzi sull'Equatore; ma le piante utili tropicali vi sono spesso sconosciute.

Interessantissime — anche dal punto di vista orticolo — sono le Burseracee della Migiurtinia del genere botanico **Broswellia**, da cui si estrae l'incenso e la cui coltivazione e propagazione sono ancora da studiare.

Fra le piante da fiore indigene più interessanti ho trovato l'**Ipomoea Maccalusoi** Mattei, un'Ipomoea perenne dai fiori rossi, che forma un bel rampicante ed è anche coltivata; ma non può competere con le diverse specie e varietà di **Bougainvillea**, importate dai nostri coloni.

Finora la flora dei giardini è limitata a poche specie comuni: però a poco a poco si sta arricchendo con le importazioni che i privati ed il Governo vanno facendo dai paesi tropicali vicini ed anche da quelli lontani.

(Continua)

Per l'Orto-floro-frutticoltura tropicale e subtropicale

Il Congresso Internazionale di Roma, nei riguardi dell'Orto-Floro-Frutticoltura tropicale e subtropicale ha approvato i seguenti voti:

1°) Vista l'iniziativa presa dall'XI Congresso Internazionale d'Orticoltura, colla creazione di una sezione speciale per l'Orto-Floro-Frutticoltura Tropicale e sub-tropicale, e data la grande utilità di tale innovazione:

Emette il voto:

1°) Che tutti i Congressi Internazionali di Orticoltura stabiliscano delle Sezioni speciali per le coltivazioni delle regioni tropicali e subtropicali e per i problemi che si riferiscono a tali coltivazioni, tali come le malattie, la preparazione e l'imballaggio, la conservazione e l'industrializzazione dei prodotti e specialmente per tutto quanto si riferisce agli aspetti economici di tali imprese e ai problemi dei trasporti.

2°) Vista la frequenza dei casi di scarsa alimentazione fra le classi indigene che formano la maggioranza delle popolazioni in molte regioni tropicali,

Emette il voto:

Che i Congressi Internazionali di Orticoltura accordino una attenzione speciale allo studio con relazione alla ricchezza alimentare in vista dell'alimentazione umana dei legumi e dei frutti tropicali, come pure degli ortaggi europei suscettibili di essere coltivati nei paesi caldi.

3°) Vista l'importanza mondiale dell'orticoltura delle regioni tropicali e subtropicali,

Emette il voto:

Che i Congressi Internazionali di Or-

ticoltura preconizzino e studino insieme alla Federazione Internazionale dei Tecnici Agronomi, l'organizzazione d'insegnamenti speciali di tecnica orto-floro-frutticola applicabili ai paesi caldi e di scambi internazionali per la migliore utilizzazione dei tecnici specializzati.

4°) Vista l'insufficienza di conoscimenti sugli alberi fruttiferi e sugli ortaggi tropicali,

Emette il voto:

Che sia fondato un catalogo Internazionale che dia conto di tutte le specie e varietà coltivate ed ancora selvatiche che si adattino ad essere coltivate.

Relazione Tecnica della Stazione Sperimentale di Floricoltura

« Orazio Raimondo » San Remo - relativa all'anno 1934 - XIII

(*Continuazione, vedi num. di Luglio*).

Altre piante da Caucciù. — Abbiamo anche propagato altre piante secondarie da caucciù, come la *Funtumia elastica,* la *Cryptostegia grandiflora* e la *C. madagascariensis.*

Fra le piante indigene studiamo la *Euphorbia biglandulosa* della Calabria, di cui si occupò pel primo l'On.le Prof. Giuseppe Tallarico, che richiamò l'attenzione su di essa e ne fece eseguire l'analisi da parte del Servizio Chimico Militare; l'*E. dendroides* del nostro litorale, l'*Atractylis gummifera* (Carlina gummifera) della Sicilia e qualche altra specie che cresce spontanea nella nostra Riviera, come le diverse forme di *Taraxacum.*

In queste prime investigazioni sulle piante secondarie da gomma elastica della nostra flora, ho avuto la soddisfazione di trovarne una che supera in tenore di caucciù la stessa *Atractylis gummifera* della Sicilia e promette di essere abbastanza interessante.

Stiamo ora coltivando tale pianta cauccifera nuova per studiarne l'addomesticazione e la coltivazione industriale.

San Remo, 31-XII-1934 - XIII

Mario Calvino

LABORATORIO DI BOTANICA

per cura della Prof. Dr. Eva Mameli Calvino.

Il materiale fitopatologico inviato quest'anno in esame alla Stazione di Floricoltura e proveniente da tutte le parti d'Italia è stato più abbondante del solito.

Sulle rose, oltre ai soliti parassiti ovunque diffusi (il mal bianco delle foglie, la ruggine, la macchia nera), riscontrammo alcuni casi di deperimento, che sono da attribuirsi con tutta probabilità a una deficienza del porta-innesto, che ha bisogno di essere ringiovanito.

Sui garofani riscontrammo al solito molti casi di attacchi di *Fusarium Dianthi* e, più del solito, infezioni di *Heterosporium echinulatum*: esemplari provenienti da Sanremo, Fiume e Livorno.

Ricevemmo ben 34 esemplari di violette attaccate dalla *Perrisia affinis* che si trova si può dire, in tutte le regioni d'Italia e compromette la fioritura producendo l'accartocciamento delle foglie.

Pure molto diffusa in tutta Italia è una malattia degli Aster annuali: il *Fusarium conglutinans* var. *Callistephi,* di cui ci sono stati inviati esemplari da Portici, dalla Riviera e da diverse altre località dell'Italia settentrionale.

In semenzai di Petunie e di altre piante da fiore diverse, riscontrammo

in un caso una vasta infezione di un *Fusarium* e in un altro il solito *Pythium de Baryanum.*

Una certa diffusione prende in primavera e in autunno il *Pseudomonas pelargoni* nei pelargoni dei giardini.

Altre malattie di una certa entità che abbiamo avuto occasione di determinare sono: il *Gloeosporium pachybasium* in siepi di bossolo a Oderzo e il *Rhytisma acerinum* su alberi di acero a Roma.

Fra gli insetti, oltre ai soliti parassiti delle rose, dei garofani e delle violette comuni nella nostra zona, riscontrammo: il *Thrips* su molti esemplari di Azalee provenienti da zone diverse e su Viburnum Lantana, da Firenze; il *Crioceris 12-punctata* in una coltivazione di Asparagi a Genova, la *Diaspis pentagona* fortemente parassitata da *Prospaltella Berlesei,* su Sophora, da Treviso; la *Triecphora sanguinolenta* su viti, da Verona.

La diffusione dei nematodi nei bulbi, che vengono dall'Olanda, si va facendo sempre più temibile e rende necessaria la disinfezione preventiva dei bulbi all'arrivo, mediante immersione in acqua a 43-44° C. per un'ora. Trovammo infette da anguillule partite di bulbi di ranuncoli, anemoni, gladioli, narcisi.

***

Molte furono anche le richieste da parte del pubblico, di determinazioni di piante coltivate e spontanee che in quest'anno sommarono a 254. In totale le consultazioni scritte furono 2350, riguardanti i più diversi argomenti del giardinaggio e della floricoltura.

Questo laboratorio si occupò anche dell'ibridazione di rose, di iris e di altre piante da fiore e collaborò alla redazione delle due riviste: « La Costa Azzurra Agricola e Floreale » e « Il Giardino Fiorito ».

La Società Italiana Amici dei Fiori, che la Stazione Sperimentale è orgogliosa di aver fondato e sorretto, continua a progredire e ha contato nel 1934, 1714 Soci, fra i quali 72 sono Soci Vitalizi.

E' evidente l'importanza che ha questa falange di appassionati, per lo sviluppo della coltivazione dei fiori in Italia, sicchè possiamo dire che lo scopo principale della Società (risvegliare l'amore per i fiori) si sta gradualmente raggiungendo.

(Continua)

ROSE DEGLI STATI UNITI

Nel suo catalogo 1935, lo Stabilimento Stark Bros. Louisiana, Mo. (U. S. A.) che alcuni anni or sono forniva al Vivaio Rossi, di Montescudaio, le varietà di pesco e di melo che hanno arricchito così doviziosamente la nostra frutticoltura, presenta e descrive nuove varietà di rose.

ROSE DI LUTERO BURBANK

Golden Sunset Climber. - (Patentata U. S. A.). E' la rosa gialla doppia, rampicante, più fastosamente bella fra quelle originate nel nostro secolo. Una vera rampicante, abbastanza rustica da produrre profusamente, anche in clima freddo. I fiori sono quasi grandi e belli come quelli delle varietà « Sunburst » di un giallo-dorato, tinto spesso di un rosso-arancione alla sommità, sostenuti da lunghi peduncoli. I petali incurvati, come coppe d'oro, la rendono meravigliosamente bella. Il fogliame di colore verde cupo lucente, come quello dell'agrifoglio, aggiunge bellezza alla pianta. Cresce vigorosamente.

Baby Sunbeam. - (cioè piccolo Raggio di Sole). - Una rampicante eccezionale con enormi grappoli di bottoni eleganti, acuminati, di color albicocco dorato, con la sommità di colore salmone. Questi bottoni si aprono con fiori di colore al-

bicocca chiaro soffuso di rosa, con un largo centro giallo cupo. Bottoni e fiori appariscono prestissimo e durano a lungo. Il fogliame bronzato accresce la bellezza della pianta, che è molto vigorosa.

Scarlet Flame (o Fiamma Scarlatta). Patentata U. S. A. - Una delle più belle rose cespugliate del mondo, a fiori di un rosso brillante, odorosi, grandi, doppi, numerosissimi, a petali incurvati ed increspati. E' rifiorente.

Somiglia a Gruss an Teplitz; ma la pianta è almeno due volte più vigorosa, i fiori sono più grandi, più vivamente coloriti, e più abbondanti. Rustica, vigorosissima, sana e resistente alle malattie.

Silver Princes. (o Principessa d'Argento). - Rosa cespugliosa, rifiorente.

Bottoni di colore giallo-salmone e rosa delicato, che aprono in rose semi-doppie, grandi, di colore bianco avorio, veramente belle, soffuse di rosa. Pianta vigorosa, sana, resistente alle malattie, di fioritura costante, anche in tempo caldo e siccitoso.

Apple Blossom (o Fiore di Melo). (Patentata, U. S. A.). Questa nuova rosa rampicante porta enormi grappoli di fiori, che all'orlo sono di un bel rosa, come fiori di melo, mentre al centro i petali increspati presentano tinte iridescenti, troppo belle per poter essere descritte.

Di questa varietà Lutero Burbank scrisse:

« E' la rosa che amo di più — di forma e di grazia squisita.

La pianta è rustica, di vegetazione estremamente vigorosa, con bel fogliame e con lunga stagione di fioritura.

Blushing Beauty (cioè bellezza che svanisce). Rosa rampicante a fiori grandissimi, meravigliosi, che presentano tre diverse tonalità, di colore rosa conchiglia, e sono orlati di rosa ciliegia. La pianta, rustica e vigorosa, sanissima, porta i suoi fiori sopra lunghi penducoli.

VARIETA' ORIGINATE DALLA DITTA « STARK BROS »

Blaze. (cioè Fiamma). Nuova rosa rampicante, patentata. Durante tutta l'estate porta grandi grappoli di fiori scarlatto vivo.

Golden Climber (o Rampicante d'oro). Nuova varietà patentata. Fiori bellissimi, sopra peduncoli lunghi, molto odorosi. Bel fogliame decorativo.

VARIETÀ GIÀ NOTE

Mrs. Charles Bell. - E' una variazione della rosa **Radiance**, di colore più tenero e più bello. I bottoni sono di un simpatico colore rosa salmone, resistenti all'appassimento. Pianta di vegetazione vigorosa e di fioritura continua. Bellissima per le aiuole e come fiore reciso.

Radiance (cioè Splendore). Varietà superba, che sopra lunghi peduncoli porta bottoni grandi, compatti, bellissimi. I fiori grandi, di colore rosa, sono di forma bellissima e odorosissimi. Le piante sono superbe per vegetazione e per fioritura.

Red Radiance (cioè Radiance Rossa). La più nobile fra tutte le rose rosse cespugliose. È identica a Radiance; ma i suoi fiori sono di colore rosso cupo. I bottoni sono bellissimi, specialmente per la forma e si succedono continuamente. Le rose aperte sono ideali come fiori recisi. La pianta è rusticissima e vigorosa, anche dove nessuna altra varietà di rose può vegetare.

Betty Uprichard. — Nuova. Bottoni di colore rosso-rame, che si aprono in fiori grandi, semi-doppi, petali colorati esternamente in carminio-arancione brillante; internamente, rosa - salmone chiaro.

Pianta forte e sana, di fioritura persistente.

Dr. Giovanni Rossi

N. d. R. — Fra le rose citate, le varietà **Blaze, Radiance, Red Radiance** e **Betty Uprichard**, sono già coltivate nel roseto della nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura; però nessuna ha dimostrato di essere interessante nel nostro clima.

NOTIZIE ED ECHI

I FIORI AI FUNERALI DELLA REGINA ASTRID. — Anche per i funerali della Regina Astrid, come per quelli del defunto Re Alberto del Belgio, i fiori hanno avuto un compito notevole nell'esprimere il cordoglio del popolo.

Ben quattrocento soldati portavano oltre 200 corone, per parecchie delle quali occorrevano quattro portatori, e non si poterono ammettere al corteo che le principali.

Al Palazzo Reale di Bruxelles rimasero infatti ancora più di 2000 corone e mazzi, tutti rivaleggianti fra loro per ricchezza e bellezza.

Tutti i fioristi della capitale hanno lavorato giorno e notte aiutati da personale straordinario, dal giovedì sino al martedì mattino per soddisfare i numerosi clienti, impazienti di offrire fiori alla loro amata Regina Astrid.

Si stimano a 2.000.000 di franchi le somme pagate ai fioristi belgi, per i capolavori floreali offerti a ricordo di questa cara e amata Regina.

I fioristi hanno compiuto meraviglie valorizzando in modo splendido la bellezza naturale dei fiori che ancora una volta riuscirono col loro muto linguaggio ad esprimere il più sincero rimpianto per l'amata Regina scomparsa.

APERTURA DEI CORSI PRESSO L'ISTITUTO AGRICOLO COLONIALE ITALIANO DI FIRENZE. - Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione all'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze, Ente parastatale sotto l'Alta vigilanza del Ministero delle Colonie.

All'Istituto si tengono annualmente due Corsi: uno di **Specializzazione nell'Agricoltura coloniale**, riservato esclusivamente ai Periti agrari e che ha la durata di 11 mesi; e l'altro **Ordinario di Agricoltura coloniale** per i giovani provvisti di licenza di Scuola tecnica, di Ammissione all'Istituto Tecnico Superiore, di promozione alla 5ª Ginnasiale o di titolo equipollente.

Quest'ultimo Corso ha la durata di due anni.

Alcune Borse di studio per la frequenza sono a disposizione degli studenti ed alcuni assegni di avviamento professionale nelle colonie italiane vengono concessi ai migliori licenziati.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Agricolo Coloniale tIaliano, Firenze - Viale Umberto 9.

BORSE DI STUDIO PER IL CORSO MAESTRANZE ORTICOLE. — Per favorire i giovani, i quali non hanno mezzi per frequentare il Corso delle Maestranze, il R. Istituto Tecnico Agrario di Firenze accorda alcune borse di studio, il cui importo varia da L. 360 a L. 1700. Queste ultime saranno di preferenza accordate a coloro i quali, risiedendo fuori di Firenze, approfitteranno del Convitto.

Gli aspiranti alle borse di studio dovranno aggiungere alla domanda, da presentarsi non oltre il 25 ottobre corr., oltre i documenti prescritti per l'ammissione al Corso delle Maestranze (Fede di nascita, dalla quale risulti che il candidato ha superato il 15° anno di età; certificato di buona condotta; Certificato del Podestà che attesti la condizione o professione del padre; Certificato di licenza elementare) un certificato del Podestà del Comune di residenza, che comprovi le condizioni non agiate della famiglia.

Per informazioni rivolgersi al Preside del R. Istituto Tecnico Agrario specializzato di Firenze (Cascine).

BORSA DI STUDIO « FONDAZIONE V. VALVASSORI ». — Presso il R. Istituto Tecnico Agrario di Firenze, specializzato per la frutticoltura, orticoltura e giardinaggio, è disponibile, per il Corso di Specializzazione, una borsa di studio per l'importo di L. 2500, che sarà conferita, in seguito a concorso per titoli ed eventualmente per esami, all'aspirante più meritevole.

Le domande dovranno essere presentate entro il 1° ottobre corr.

Per informazioni rivolgersi al Preside del R. Istituto Tecnico Agrario di Firenze (Cascine).

IL SABATO FASCISTA IN AGRICOLTURA. — In applicazione alla Legge con cui è stato istituito il Sabato fascista, la Confederazione fascista degli agricoltori, rappresentata dal proprio Presidente, On. Mario Muzzarini, assistito dal Conte Antonio Zappi Recordati, e la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, rappresentata dal proprio Presidente On. Angelini, assistito dall'On. Lusignoli hanno concluso il seguente accordo:

Art. 1.° — A datare dall'entrata in vigore del R. D. L. 20 giugno 1935-XIII, numero 1010, il sabato fascista sarà applicato anche nei lavori agricoli. Pertanto i lavori cesseranno, il giorno di sabato alle ore 13 per riprendere il lunedì mattina. I prestatori d'opera rimarranno nel pomeriggio di sabato a disposizione delle organizzazioni del Regime.

Art. 2.° — Alla norma generale che precede faranno eccezione quei lavori di carattere continuativo stagionali o quelli comunque urgenti ed inderogabili, il cui ritardo di esecuzione porti danno alla produzione, ferme restando in ogni caso le eventuali disposizioni di Legge e quelle di Contratto collettivo di lavoro, per quanto riguarda l'obbligo del riposo settimanale. Comunque saranno rilasciati liberi per tutti i prestatori d'opera almeno 24 pomeriggi di sabato per ogni anno, e saranno sempre lasciati liberi in tutti i pomeriggi di sabato i lavoratori minori degli anni 21.

Art. 3.° — Le ore di lavoro non compiute nel pomeriggio di sabato, saranno ricuperate negli altri giorni lavorativi, senza far luogo a maggiorazione di salario, entro i limiti normali di lavoro settimanale previsto dalla Legge e dai Contratti collettivi di lavoro.

Art. 4.° — Contratti collettivi di lavoro, da stipularsi o da rinnovarsi nazionalmente o localmente tra le due Organizzazioni contraenti o tra le Federazioni nazionali associate, completeranno per le singole categorie e per i singoli lavori agricoli, le norme pratiche di attuazione del presente accordo.

BIBLIOGRAFIA

A. DONÀ DALLE ROSE — « Tecnica colturale del Lino » Ramo Editoriale degli Agricoltori - Via Vittorio Veneto (Palazzo Margherita) Roma - L. 2,50 (per i nostri abbonati L. 2,25 franco di porto).

Tra le varie iniziative del Regime per avvicinarsi al razionale equilibrio fra le importazioni e le esportazioni, va posta certamente in rilievo la campagna per la ripresa della coltivazione del lino onde ottenere sul nostro suolo la fibra ed il seme da olio necessari al Paese e di cui siamo forti importatori.

Molto opportuno si presenta pertanto questo volumetto del Dott. Donà dalle Rose, tecnico e studioso già noto per altre interessanti pubblicazioni in materia.

« Ricordando un passato non molto lontano e prospettando i problemi tecnici ed economici relativi alla coltivazione del lino, l'A. — annota il Senatore Marozzi nella presentazione — spinge gli italiani a rivedere l'errore commesso quando hanno quasi abbandonata la produzione del lino invece di migliorarla nel senso tecnico-economico, agricolo ed industriale ».

La coltura del lino, quando sia razionalmente organizzata, aumenta il rendimento del suolo, acquista notevole importanza ai fini della difesa militare, come già ha posto in evidenza la grande guerra e si presta a colmare la deficienza che aggrava la nostra bilancia commerciale con un passivo che si aggira intorno a 150 milioni di lire per l'impor-

tazione delle sole materie prime (filaccia tessile, semi e olio crudo e cotto). Tale passivo cresce considerevolmente se si tiene conto dei prodotti lavorati (tessuti, reti, cordami, ecc.).

Occorre quindi svolgere una intensa azione di propaganda tecnica fra gli agricoltori perchè comprendano la necessità di crearsi una competenza anche in questa coltura, che per molte ragioni ha sue particolari esigenze.

A sostenere validamente l'opera del tecnico ed a guidare l'agricoltore servirà egregiamente il volumetto del Dottor Donà, nel quale la descrizione delle varie operazioni di tecnica colturale (semina, terreno adatto, concimazioni, rotazione, cure colturali, difesa dalle malattie, raccolta del prodotto) è fatta in modo semplice, chiaro ed esatto.

Interessantissimo anche il capitolo che indica le norme di consegna delle paglie di lino allo stabilimento che ne curerà la macerazione e la stigliatura.

Il volumetto è corredato di una tavola a colori, di quattro tavole fuori testo e di numerose incisioni in nero tutte originali.

« MANUALE DEI CONCIMI » - Sen.ri Angelo Menozzi e Tito Poggi.

Non è infrequente l'accusa che l'agronomia moderna voglia e sappia discorrere solamente dei concimi chimici, lasciando da parte, quasi come cosa di secondaria importanza, il letame, i sovesci e la somministrazione, comunque fatta al terreno, di materia organica.

L'accusa è infondata: mai si è data tanta importanza al letame come ora e sono proprio di questi ultimi anni e la obbligatorietà delle concimaie, ed i concorsi per la buona tenuta del letame, e la insistente propaganda perchè le concimazioni saline o chimiche siano sempre precedute o accompagnate da abbondanti somministrazioni del vecchio e glorioso letame. Ma il letame da solo non basta. Esso non restituisce alla terra tutto ciò che alla terra è stato tolto con i raccolti in genere e se il terreno — come sempre avviene — è deficente o carente, come ora si dice, di qualcuno degli alimenti fondamentali indispensabili alle piante, il letame fatto ad immagine e somiglianza del terreno, questa carenza non colma e questa deficenza non toglie. Di quì la necessità ed il tornaconto di ricorrere ai concimi chimici per correggere, per completare e per anticipare anche, quanto alla terra manca e quanto alla pianta occorre.

Il periodo dell'agricoltura patriarcale, di riposo, è ormai trapassato: oggi il terreno agrario è una macchina di trasformazione di prodotti e sempre di più e con ritmo sempre crescente gli si chie-

LA CALCIOCIANAMIDE è un concime azotato particolare, ottenuto scaldando carburo di calcio in presenza di azoto.....

Nel prodotto tal quale, l'azoto non è direttamente assimilabile, ma, nel terreno, esso finisce col passare allo stato ammoniacale e indi allo stato nitrico, percorrendo una curva analoga a quella che percorre l'azoto dei concimi azotati organici, soltanto che la curva è più breve.

Sen. Prof. ANGELO MENOZZI.

Dal lato tecnico si può affermare la superiorità della cianamide su altri concimi, perchè è di pronta azione, ma anche di effetto graduale e non va soggetta a disperdimenti.

Sen. Prof. TITO POGGI.

« CALCIOCIANAMIDE » Consorzio per la vendita in Italia
Sede MILANO - Via Principe Umberto, 18.

de maggior copia di produzione. Chiedere non basta, bisogna obbligare e si deve combattere per ottenere. Non a caso quindi la parola « battaglia » viene impiegata a tutto spiano in ogni branca di attività agricola. E l'arma moderna e perfezionata per queste battaglie è la concimazione chimica. Arma potente e delicata e, per ben adoperarla, bisogna conoscerne a fondo il funzionamento, altrimenti può far cilecca, mentre l'inabile combattente la incolpa delle delusioni che sono da addebitarsi invece alla sua imperizia.

Il « Manuale dei concimi » dei Senatori Menozzi e Poggi è, per stare nel paragone bellico, il perfetto « Regolamento di disciplina » dell'agricoltore moderno che vuole e che deve giovarsi della concimazione. Con quali materiali fertilizzanti, e come e quando si debba concimare è esposto in modo che non potrebbe essere più completo e più accessibile a tutti. La pubblicazione è quindi indispensabile al cosidetto « pratico » delle campagne, ed è fonte quanto mai aggiornata e razionale per i tecnici che debbono rinfrescarsi la memoria. Ogni tanto una riguardata ai « classici » è utile in ogni campo dello scibile umano e per noi tecnici agrari gli autori del « Manuale » sono i nostri classici.

La pubblicazione può essere richiesta al Comitato Nazionale per l'incremento delle concimazioni in via Regina Elena, 86 Roma, piano II, con vaglia di L. 5,30 Agli abbonati di questa rivista viene ceduta al prezzo di L. 2,80 franco di porto

A. CAMPUS - G. PISU - « Malattie degli ovini ». Ramo Editoriale degli Agricoltori, Via Vittorio Veneto - Palazzo Margherita - Roma — L. 2,50 (Agli abbonati a questo periodico L. 2,25).

Nei greggi serpeggiano, si può dire, in permanenza le più pericolose malattie, che gli animali contraggono con grande facilità per il loro regime brado e per i disagi dei faticosi trasferimenti. C'è però un'altra ragione: la scarsissima conoscenza che i pastori hanno delle cause che predispongono le pecore a contrarre determinati malanni e sopra tutto la ignoranza assoluta sulla profilassi dei greggi, sulla individuazione dei morbi, sui criteri più semplici di difesa e di cura.

Due autori che da anni si dedicano allo studio dei fenomeni patologici che presentano gli ovini, il Prof. Campus e il Dott. Pisu, hanno scritto per gli allevatori un libro veramente pratico che il « Ramo Editoriale degli Agricoltori » ha compreso nella sua collana di volumetti per l'insegnamento agrario professionale. È un lavoro veramente pregevole che merita la più larga diffusione.

Dopo un breve capitolo introduttivo nel quale gli AA. fissano i limiti del libro (giusta la dichiarazione che un libro non può sostituire l'opera indispensabile del veterinario), la materia si svolge in due capitoli fondamentali, l'uno delle **malattie degli agnelli**, l'altro delle **malattie degli adulti**. Questo si compone di due parti: la prima dedicata alle malattie proprie degli ovini, quali la schiavina, la zoppina, la coccidiosi ecc.; la seconda dedicata invece alle malattie comuni anche ad altre specie, quali l'afta epizootica, il carbonchio ematico, la brucellosi, ecc.

Ogni malattia ha uno svolgimento completo che va dai caratteri più salienti alla sintomatologia, alle cause predisponenti, ai provvedimenti d'urgenza da prendere, ai mezzi di lotta.

Il volumetto, che costa sole L. 2,50, è riccamente illustrato e comprende una riuscitissima tavola a colori che fornisce un mezzo semplice, alla portata di tutti, per stabilire se una pecora è o no ammalata.

Indirizzare direttamente le ordinazioni al Ramo Editoriale degli Agricoltori - Via Vittorio Veneto - Palazzo Margherita - Roma.

Soc. An. G. Gandolfi — San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile

MERCATI FLOREALI.

MESE DI AGOSTO 1935 - XIII

Cesti entrati al Mercato di Sanremo . . .	N.	1713
» » » » Vallecrosia . .	»	4134

PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

Garofani comuni 1.ª scelta . .	al cento	L. 6,30
Gladioli	alla dozzina	» 3,70
Tuberose	» »	» 4,75
Ortensie	» »	» 0,45
Asparagus plumosus . . .	» »	» 1,25
Asparagus Sprengeri . . .	al Kg.	» 1,50

NON È POSSIBILE assicurarsi il successo delle colture floreali senza l'uso dei prodotti antiparassitari:

Estratto di Tabacco, Solfato di Nicotina,

Monital, indispensabili per la lotta contro gli insetti che minacciano i vostri giardini.

Chiedere opuscolo illustrato alla *Direzione Generale dei Monopoli, ROMA.* Sarà inviato gratis a coloro che citeranno la presente Rivista.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di AGOSTO 1935 - XIII.

Giorno	Stato del Cielo e Nebulosità in decimi delle ore			Vento diurno predominante		Pressione in m/m	Temperatura Aria			Temp. terreno 10 cm. prof.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Eliofania (ore di sole)	Acqua caduta m/m
	Cielo	8	14	19			media	mass.	min.					
1	misto	5	2	3	SE	debole	762.1	23.7	26.8	22.2	28	51	7.4	8.2	
2	sereno	2	1	0	SE	debole	60.1	24.1	27.4	20.4	27	60	7.0	9.6	
3	misto	9	3	9	SW	debole	59.7	23.9	27.4	21.4	26	60	7.8	6.2	gocce
4	»	0	10	2	E	mod	61.6	23.2	27.4	20.0	25	68	5.6	6.8	3.40
5	sereno	0	2	4	SW	debole	64.2	23.3	27.0	19.0	24	69	5.4	8.8	
6	»	0	3	2	SW	debole	65.9	23.3	27.4	19.8	25	68	5.6	9.0	0.60
7	»	0	0	1	S	debole	65.3	25.3	**29.2**	20.4	25	43	8.2	12.4	
8	»	0	1	2	SE	debole	63.0	25.7	28.8	22.6	26	68	7.2	11.2	
9	»	2	2	0	SW	mod.	62.4	25.5	28.2	22.8	26	66	5.0	8.6	
10	»	0	1	0	SE	mod.	61.8	25.4	28.6	21.6	26	70	4.8	12.8	
11	»	0	1	0	SW	debole	61.5	25.3	28.4	21.8	27	68	5.0	12.9	
12	misto	0	4	8	E	debole	58.5	25.1	28.2	21.8	27	71	3.2	7.2	
13	»	3	10	1	—	calma	50.7	25.6	28.6	23.2	27	74	4.0	4.2	0.20
14	«	9	9	5	NE	debole	52.4	21.3	27.2	18.4	26	71	4.2	3.0	3.60
15	»	5	5	3	SW	mod.	59.9	22.9	27.2	19.4	24	48	7.6	8.6	
16	»	2	4	7	E	mod.	63.1	22.7	26.6	19.2	24	65	5.4	7.0	
17	»	5	5	6	SW	mod	63.1	23.2	27.2	20.2	24	65	5.4	9.6	0.80
18	sereno	2	1	3	SW	mod.	62.5	23.5	27.4	19.2	24	61	6.2	10.6	gocce
19	misto	5	6	9	E	q. forte	62.8	23.3	27.4	19.8	24	60	6.0	2.2	gocce
20	»	0	8	4	SW	debole	63.0	23.4	26.4	19.6	24	57	5.6	6.2	
21	sereno	0	0	0	SW	mod.	61.6	23.4	28.2	18.8	26	58	6.2	12.8	
22	»	2	3	1	E	mod.	62.7	23.7	27.4	20.2	26	66	5.0	10.8	
23	cop.	9	10	10	SW	mod.	62.8	23.9	27.0	20.6	25	71	3.8	4.6	
24	misto	10	5	3	E	debole	59.9	23.9	26.8	21.0	24	71	4.0	0.8	0.20
25	»	3	6	5	E	q. forte	56.8	24.0	28.6	20.8	24	66	4.4	4.2	1.60
26	sereno	1	1	3	SW	q. forte	55.8	21.6	25.2	17.4	24	63	3.4	10.4	
27	»	1	1	1	SW	debole	55.1	21.4	25.4	17.2	25	56	6.8	12.4	
28	misto	1	10	10	SW	mod.	54.3	21.0	23.8	17.4	24	77	3.2	4.8	5.00
29	sereno	1	2	0	SW	forte	56.0	20.2	23.0	17.6	24	49	5.4	12.4	3.60
30	»	0	1	0	SW	debole	62.7	20.5	25.4	**16.0**	24	57	3.8	12.7	
31	»	1	0	0	SW	debole	65.9	21.1	25.2	16.8	24	66	4.0	12.4	

Mese			Vento predominante mensile	media	media	media	media	med.	med.	media	media	totale
	sereni 16 misti 14 copert. 1	med. $3,2/10$	Diurno SW Notturno NW	760.5	23,4	27.0	19.9	25,1	63.3	5.4 totale 166.6	8.5 totale 263.4	m.m 19.00

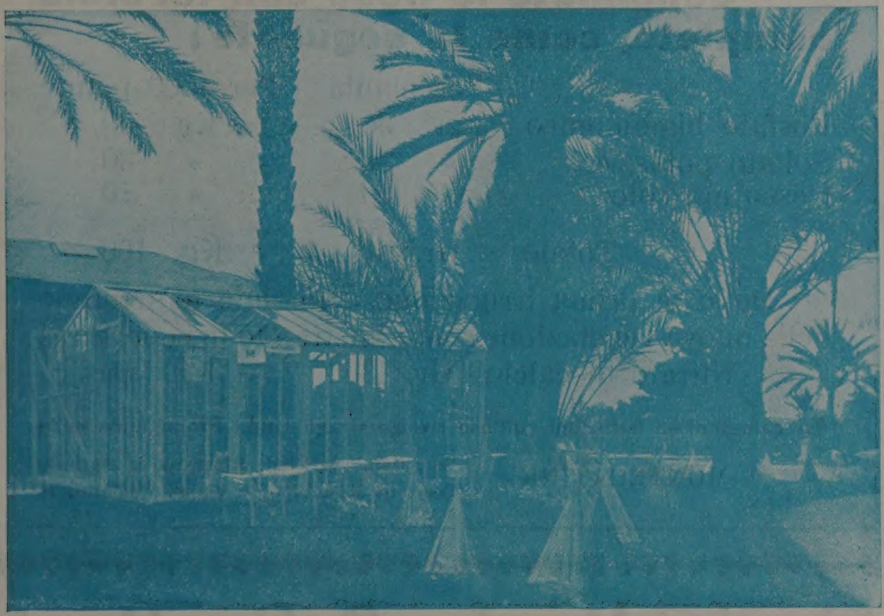
ANNOTAZIONI. — Giorno 4, ore 15,30, giorno 6 ore 15,30, giorno 13 ore 15,30, giorno 14 ore 7 e 14 : temporali ; giorno 19 ore 12 : tuoni a NW ; giorno 20 ore 13 : tuoni a NW ; giorno 25 ore 17 : temporale a SE, ore 13 lampi a E.

Nebulosità media mensile delle ore 8 : 2,5 ; delle ore 14 : 3,8 ; delle ore 19 : 3,3.

SCARELLA ANTONIO.

Applicazioni della «Pellicola 3 i» all'acetato di cellulosa

premiate con **Gran Diploma d'Onore** - massima onorificenza per i **fuori concorso** alla II.a MOSTRA NAZIONALE DI FLORICOLTURA DI SANREMO



SERRA montata con « PELLICOLA 3 i » per vetri, tipo da grammi 400 il mq.

CONI, SACCHETTI E MANICHE, in spessori diversi, per la forzatura delle piantine in vaso ed in terra, nonchè per forzare la fioritura;

CAPANNUCCIE per la protezione e la forzatura delle piantine in solchi.

ARELLE in sostituzione delle comuni stuoie.

POSSIBILITÀ di infinite applicazioni nel campo della floricultura e dell'agricoltura, e vantaggiosa sostituzione del vetro con la « PELLICOLA 3 i » per le sue proprietà di:

infrangibilità
trasparenza eccezionale come il cristallo
inalterabilità all'azione degli agenti atmosferici
incombustibilità
impermeabilità assoluta
tenuta del calore
facilitazioni del passaggio dei raggi ultravioletti, con conseguente forzatura delle piante e dei fiori
leggerezza straordinaria. - Un telaio da m. 0,80 x 2, - è montato con soli **grammi 640** di pellicola, mentre occorrerebbero oltre 10 kg. di vetri. Quindi facilità di maneggio dei telai anche se di dimensioni doppie del normale e risparmio di legno nella loro costruzione
facilità di applicazione anche su telai già fatti per vetri
semplicità di impiego: si taglia con le forbici comuni, come fosse carta e si salda perfettamente con la «COLLA 3 i» come fosse un pezzo solo.

PRODOTTO di fabbricazione ITALIANA, da non confondersi con altri di aspetto anche simile ma che non hanno dato esito soddisfacente.

CATALOGHI, SCHIARIMENTI, CAMPIONI GRATIS dietro semplice richiesta alla fabbricante CARTIERA DI ORMEA (Reparto « Pellicola 3 i ») **GENOVA**, Via XX Settembre N. 28/6 (Telefono 52-182).

Floricultori!

Concimate le Rose con formule complete, come la seguente:

	Per pianta	Per 1000 piante
Fosfato biammonico	gr. 50	Kg. 50
Solfato potassico	» 30	» 30
Gesso agricolo	» 20	» 20
Totale	Gr. 100	Kg. 100

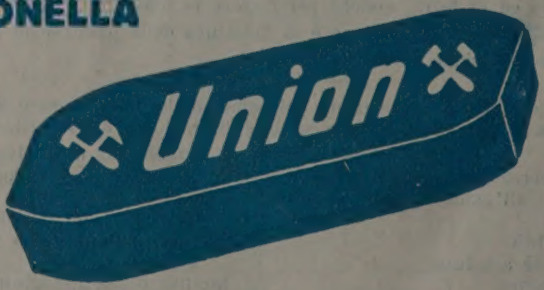
Dopo la prima irrigazione, stimolate lo sviluppo della nuova vegetazione somministrando in copertura:
Nitrato di calcio Gr. 30 Kg. 30

Per campioni ed istruzioni sull'uso rivolgersi agli Uffici Propaganda della

« MONTECATINI » Soc. Gen. per l'Ind. Mineraria ed Agricola
Sede in MILANO - Via P. Umberto, 18

Fioricoltori, Orticoltori,

la MATTONELLA



può difendere le vostre coltivazioni dai danni del gelo.

È il combustibile più economico e più pratico per termosifoni, piccole stufe e fuochetti all'aperto.

Esigete nel vostro interesse solo
UNION la marca di garanzia.